

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

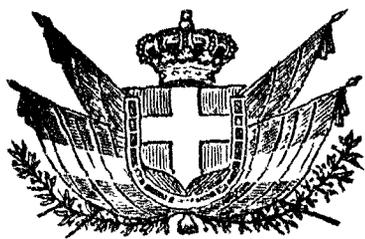
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, pilchì, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

AVVERTENZA AI SIGNORI ASSOCIATI

— Que' signori associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e che desiderano rinnovarlo pel successivo trimestre, sono pregati di farne pervenire in tempo a questa Direzione il prezzo per evitare ritardi nella spedizione del giornale, il cui invio dal primo novembre sarà sospeso per chiunque non avrà anteriormente eseguito l'indicato pagamento.

LA DIREZIONE.

Napoli 20 Ottobre

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA
IL PRO-DITTATORE IN VIRTÙ DELL'AUTORITÀ
A LUI DELEGATA.

— Visti i decreti del 17 settembre 1860 e del 17 del corrente ottobre, riguardanti la Guardia Nazionale di Napoli;

Volendo provvisoriamente provvedere a quanto occorre pel regolare andamento del servizio della Guardia stessa;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno deliberata in Consiglio de' Ministri.

Decreta

Art. 1. Tutti i cittadini, che giusta l'articolo 4 del decreto del 17 settembre 1860 sono chiamati far parte della Guardia Nazionale di Napoli, debbono avere domicilio in Napoli.

Art. 2. Potranno essere chiamati a farne parte gli stranieri, che a termini delle leggi vigenti sono ammessi a godere de' diritti di cittadino.

Art. 3. Non potranno farne parte:

1. i funzionari che hanno il diritto di richiedere la forza pubblica;
2. gli ecclesiastici, e coloro che in abito clericale attendono alla carriera ecclesiastica;
3. i Consoli e vice Consoli delle Potenze straniere, legalmente riconosciuti, ancorchè cittadini ammessi a godere dei diritti di cittadino;
4. i militari dell'Esercito e dell'Armata in attività di servizio; coloro che avranno ricevuto una destinazione dal Ministero della Guerra o da quello della Marina; gli amministratori od agenti com-

messi a' servizi di terra e di mare, parimenti in attività; gli operai de' porti, degli arsenali e delle manifatture militari;

5. le guardie municipali, i preposti a' servizi attivi delle dogane, de' dazi, delle amministrazioni sanitarie; le guardie campestri e forestali; e i componenti di ogni altro Corpo assoldato.

Art. 4. I chiamati a far parte della Guardia Nazionale di Napoli saranno iscritti sopra un registro di matricola stabilito in ogni sezione.

Saranno perciò formate dagli eletti, e prese ad esame da un Consiglio di ricognizione, apposite liste di Coscrizione, come viene qui sotto espresso.

Queste liste saranno depositate nell'ufficio municipale di ciascuna Sezione; e ne sarà dato immediatamente avviso a' cittadini che vi saranno compresi.

Art. 5. Vi sarà in ogni Sezione un Consiglio di ricognizione composto dell'eletto, presidente, di un capitano del battaglione di Guardia Nazionale della Sezione, all'uopo destinato dal maggiore, e di altri sette membri scelti fra i cittadini che sono o saranno chiamati al servizio della milizia nazionale.

Art. 6. Il Consiglio di ricognizione procederà immediatamente alla rettificazione delle liste ed alla formazione della matricola, comprendendovi tutti i cittadini che giudicherà poter concorrere al servizio della Guardia Nazionale a' termini del decreto del 17 settembre 1860 e giusta le disposizioni del presente Decreto.

Coloro che saranno in tal modo ascritti, diverranno per l'atto stesso di siffatta ascrizione militi della Guardia Nazionale.

Art. 7. Sarà formato a cura del giudice circondariale di ciascuna Sezione un comitato di revisione, composto di esso giudice, presidente, e di dodici membri tratti a sorte.

A tal fine sarà fatta per ogni Sezione e rimessa al giudice lista di tutti gli uffiziali, sotto-uffiziali, caporali e militi della Guardia Nazionale, che sono leggere e scrivere, e che sono in età maggiore di anni venticinque; e l'estrazione di sopra menovata de' dodici membri di revisione per la sezione sarà fatta dal complesso di queste liste.

Art. 8. L'estrazione de' componenti del comitato si farà dal giudice in audienza pubblica. Le funzioni di membro del comitato e quelle di membro del Consiglio di ricognizione sono incompatibili.

Art. 9. Questo comitato deciderà su' reclutamenti relativi alla iscrizione o alla radiazione sulla matricola.

I reclutamenti però saranno devolutivi.

Art. 10. Essendo il servizio della Guardia Nazionale obbligatorio e personale, è proibita la surrogazione nel servizio, salvo tra parenti prossimi, cioè, del figlio al padre, del fratello al fratello, del nipote allo zio, e reciprocamente; come altresì fra affini a' medesimi gradi, a qualsivoglia compagnia appartengono, purchè dello stesso battaglione, e previo sempre il permesso del comandante del battaglione.

I militi della stessa compagnia, quantunque non parenti nè affini, potranno scambiarsi turno al servizio.

Art. 11. Sono dispensati dal prestar servizio quei militi che per infermità non sono in istato di farlo.

Art. 12. Possono essere esentati dal servizio:

1. I Ministri, gli uffiziali di ripartimento e di carico de' Ministeri, i capi delle aziende generali;
2. i giuristi;
3. i maestri ed i professori, a' quali è affidato il pubblico insegnamento;
4. i farmacisti adetti a' pubblici spedali;
5. coloro che contano venti anni di servizio militare;
6. i portaliere e i postiglioni dell'Amministrazione delle poste.

Art. 13. I Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 19 ottobre 1860.

Il Ministro dell'Interno

Il Pro-Dittatore
GIORGIO PALLAVICINO.

— Veduto il decreto del 24 settembre ultimo; Sulla proposizione del Ministro delle Finanze deliberata in Consiglio dei ministri;

A contare dalla pubblicazione del presente decreto le merci delle altre provincie unite dell'Italia saranno considerate come indigene e perciò ammesse allo stesso trattamento di queste nei porti napoletani.

Il trasporto di tali merci sarà considerato come di cabotaggio, quando è eseguito con legni di bandiera nazionale. Saranno perciò applicabili ai medesimi le nostre leggi doganali.

Le linee doganali tra la frontiera colle Marche e coll'Umbria sono abolite.

Per la Sicilia rimarranno in vigore gli attuali regolamenti fino a che non sarà quivi adottata la tariffa italiana.

I dritti fissati nella tabella annessa al decreto del 24 di settembre prossimo passato sulla entrata e sulla uscita di alcune merci continueranno ad essere provvisoriamente in forza.

Le merci straniere provenienti da' porti-franchi di Livorno, Genova ed Ancona pagheranno nelle dogane di arrivo i dritti stabiliti nelle tariffe in vigore.

I legni con tali prodotti non potranno allrove fare operazioni che nelle dogane di prima classe, a norma della legge del 19 giugno 1826.

La esportazione de' gr. ni per le provincie dell'Italia e per la Sicilia è provvisoriamente vietata. L'esecuzione al Ministro delle finanze.

Napoli 18 ottobre 1860.

Il pro-dittatore, G. PALLAVICINO.

Il ministro per ripartimento delle finanze,
Bar. G. COPPOLA.

— 18 ottobre. È nominato il signor Giuseppe Moccia governatore dell'albergo dei poveri, in rimpiazzo del signor Raffaele Laudisio già nominato direttore del ministero dell'Interno.

— 18 ott. Il signor Vincenzo Dano è nominato commissario di polizia di primo rango. Il signor Lorenzo Alemagna è nominato ispettore di polizia di primo rango.

— 19 ottobre. Il signor Demetrio Salazar è nominato ispettore generale della Quadreria dello Stato, col soldo di anni duecento e sessanta.

— 19 ottobre. Il signor conte Andrea Carducci, capitano della Guardia Nazionale di Napoli, è nominato maggiore della guardia stessa in luogo

del signor Cesare della Valle marchese di Casanova destinato allo Stato Maggiore.

— 19 ottobre. Il sig. principe di Luna, ed i signori Cavalier Scipione Volpicella, ed il vicepresidente del tribunale civile di Napoli signor Carlo Capomazza, sono nominati, il primo soprintendente dello stabilimento di S. Eligio in vice del defunto signor duca di Laurino, ed i secondi, governatori dello stabilimento medesimo in luogo del signor duca della Regina, e del giudice della gran Corte civile Giuseppe Famiglietti, dei quali si accetta la rinuncia.

— 19 ottobre. Sono nominati eletti della città di Napoli i signori:

Domenico Schiani, Francesco Colletta, Giovanni Caracciolo di Avellino, Antonio Winspeare, marchese della Polla Giovanbattista Vilano, in luogo del signor Francesco Guara, Giovanbattista Capuano, Giuseppe Catalano de' duchi di Circeia, Rodrigo Noli e Luigi Giordano, di cui si accettano le rinunzie.

— Sono destituiti dai rispettivi loro uffizii i signori Giuseppe Credi bibliotecario della biblioteca privata dell'antica Casa Reale, Errico Lanzellotti uffiziale di prima classe della soprintendenza generale, e Francesco Gavaudan architetto della stessa Casa Reale.

— Si accetta la dimissione chiesta dai signori Gaetano Passantino controllore dell'antica Casa Reale, e da Carlo Maria Polo e Pasquale Fava uffiziali di controllore a.

— Si accorda il ritiro con la pensione di giustizia ai signori Francesco de Felice usciere di camera dell'anti a Casa Reale e Giuseppe de Felice Balestrero onorario.

— Sono esonerati dagli uffizii di Cavallerizzi di campo dell'antica Casa Reale, i sig. conte Francesco della Tour, Eduardo Acton, marchese Pietro Costa, Giovanni Sammartino, marchese Paolo Sersale, Giambattista Minutolo, marchese di Casosa Ludovico Paternò, Giambattista di Mari Acquaviva, barone Cataldo Codignac, Achille Palmieri e Genaro Tufarelli.

— Si accorda una mensile pensione di ducati venticinque sul Gran Libro del debito pubblico alla signora Erichetta Labonia, vedova di Gaetano Trovisano, letterato benemerito e martire della causa italiana.

— Il signor Antonio Lamura ricevitore distrettuale di Nola è destituito a causa di malversazione.

— 16 ottobre. Il signor Giuseppe Sprovieri è nominato ricevitor generale della provincia di Calabria Citeriore in luogo del sig. Odoardo Giannuzzi Savelli che vien messo al ritiro.

— È destituito il signor Giovanni Abate, ricevitore distrettuale di Paola

È nominato ricevitore nel medesimo distretto il sig. Guglielmo Nicotera.

— D. Bernardo Ranalli già segretario generale della intendenza di Aquila è nominato segretario generale dell'amministrazione della lotteria col soldo annesso alla carica.

— D. Giuseppe de Turrís ispettore generale della amministrazione medesima è messo al ritiro, liquidando la pensione di giustizia a norma delle leggi.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 17 ottobre 1860.

— 18 Ott. I signori Principe di Bisignano D. Pietrantonio Sanseverino, Maggiordomo Maggiore e Soprantendente Generale dell'antica Casa Reale, Duca d'Ascoli Don Sebastiano Marulli, Somigliere, e Marchese D. Michele Imperiale de' Principi di Francavilla, Cavallerizzo Maggiore, sono dichiarati decaduti dalle rispettive cariche e dritti dipendenti dalle medesime.

Art. 1. Si accorda il ritiro con la pensione di giustizia a Cavallerizzi di Campo della passata Casa Reale D. Federico Legerot, D. Vincenzo Olivieri, D. Cesare Arau e D. Giuseppe Pignatelli.

Sono destituiti dai rispettivi loro uffizii i signori Luigi Sorgente Usciere di Camera dell'antica Casa Reale, Giuseppe Muratgia orologiaio, Gaetano Galizia e Gaetano Azzarello portamobili, Nicola Funari, Errico Bartolomeucci e Ferdinando Azzarello

mozzi di treviglia di balestreria, e Pasquale Olivastro custode.

Il signor Achille Piedifarro è esonerato dall'uffizio di architetto dell'antica Casa Reale.

Art. 1. Il sig. Ferdinando Scaglione, Carlo Contardi, ed Emanuele Borgia sono richiamati a servire nella Tesoreria generale da cui furono rimossi per causa della libertà politica, e nominati Uffiziali di seconda classe primo rango col soldo di ducati trenta mensuali per ognuno.

Art. 2. Il Duca dell'Albaneto Proto è nominato Ricevitore del Distretto di Nola.

Art. 1. D. Ferdinando Bianchi è nominato Direttore generale delle Amministrazioni del Registro e Bollo e della Lotteria in luogo del Signor Eduardo Winspeare destinato al ritiro. Egli godrà il soldo annesso a tal circa.

CRONACA NAPOLITANA

DISPACCI ELETTRICI

Benevento 18 ottobre 1860.

La truppa Piemontese comandata dal Generale De Sonnaz da Dentecane è qui giunta all'una p. m. Sono due mila uomini di ogni arma ed artiglieria.

Quantunque si fosse saputo poche ore prima, pure tutte le Autorità ed i cittadini sono usciti in folla ad incontrarli, e con bande musicali ne han festeggiato l'arrivo.

Al generale de Sonnaz è stato fatto indirizzo e felicitazioni dal Governatore, dal Sindaco e dal Maggiore della Guardia Nazionale. Ovunque passavano si gettavano loro nemi di fiori e ghirlande. I balconi tutti ornati con bandiere tricolori e fregiati di arazzi e di damaschi. Le donne, gli uomini, i vecchi, i ragazzi battendo palma a palma li applaudivano: in faccia a tutti si leggeva la contentezza, la gioia, la quale si manifestava con voci fragorose, con evviva, e benedizioni al nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele ed all'Italia.

Il Governatore — Carlo Torre.

— Il generale Sonnaz, comandante l'avanguardia dell'esercito settentrionale sbarcata a Manfredonia, trovasi oggi (20) ad Arrienza a pochissima distanza da Maddaloni, ove sarà questa sera. (Pungolo).

Il Governatore di Chieti al ministro dell'Interno:

— S. M. il Re fra entusiastiche acclamazioni giunse ieri alle 5 30 p. m. e n'è partita questa mattina per Popoli alle 8. a. m.

Chieti 19 ore 10 a. m.; Trasmesso il 20 ore 10 30 a. m. per accomodi sulla linea.

Il generale de Benedictis al ministro della guerra:

— Il dì 14 ottobre mi recai in Pescara per sorvegliare la organizzazione del battaglione Cacciatori Sanniti già al numero di circa 400.

Il 15 mi recai in Giulia, ed il 16 coi miei uffiziali dello Stato Maggiore in Martinsieuro per ricevere S. M. il Re Vittorio Emanuele che giunto in Giulia ebbe la degnazione ricevermi nella di lui residenza, e mi fece molte dimande intorno agli Abruzzi, alle popolazioni, truppa napoletana, strade ecc.

Il giorno 16 il Re rimaneva a Castellamare di Pescara.

Il 17 in Pescara ricevuto splendidamente dalle salve di artiglieria.

Il 18 rimase in Pescara.

Oggi 19 si attende in Popoli, ove resterà questa notte.

Domani verrà qui in Solmona: egli marcia a cavallo alla testa delle divisioni. Io coi miei uffiziali dello Stato Maggiore andrò in Popoli, e lo seguirò a cavallo fin dove egli vuole.

Firmato — Generale De Benedictis.

Da Solmona 19 ottobre, trasmesso il 21 perchè linea occupata al servizio dell'armata d'Italia Settentrionale.

Napoli 21 ottobre ore 1 30 p. m.

Il governatore di Aquila ai ministri dell'Interno e della polizia:

— Se Popoli si è distinta, qui, in Solmona, il ricevimento dell'augusto sovrano Vittorio Emanuele è stato al di là di ogni aspettativa. Egli vi giungeva alle ore 10 anti-meridiane in mezzo alle festive grida ed alle acclamazioni universali.

Solmona 20 ottobre, ore 5 1/2 p. m.

Giunto in Napoli alle 6 p. m.

Napoli 20 ottobre 1860.

Il Governatore di Molise al Dittatore ecc.

— Al momento mi giunge il seguente telegramma dal generale Cialdini da Isernia.

« Spinga pure la di lei Colonna domani all'alba verso Boiano: dal canto mio manderò una riconoscenza fin oltre Pettoranello. Non più lontano perchè ho le truppe stanche. Il generale Borbonico Scotti volle prevenirmi questa mattina al Macerone con 500 6 mila uomini. Ho fatto prigioniero lui, 50 uffiziali, 7 ad 800 soldati (la maggior parte del 1 di Linea), una sezione di Artiglieria, ed una bandiera. Il resto fu disperso fino al Ponte del Volturno verso Venafro.

« Trasmessa la notizia a Napoli.

« Faccia pubblicare che fuoio tutt'i Paesani armati che piglio, e do quartiere soltanto alle truppe. Oggi ho già incominciato.

« Firmato — Il generale Cialdini.

« Domani all'alba farò partire la colonna da qui ».

Campobasso 20 ottobre ore 11.45 pomer.

— Trasmesso il 21 ottobre ad ore 6 antum. per linea occupata.

Napoli 21 ottobre 1860.

L'uffiziale Purro comandante la Piazza al ministro dell'Interno:

— In questa città, clero e popolo con dignità e calma votarono tutti pel sì.

Castrovillari 21 ottobre ore 10 45 anti-meridiane.

Napoli 21 ottobre 1860.

Il governatore di Reggio al ministro dell'Interno:

— La votazione fin dalle 7 30 antimeridiane è incominciata in questa città, e continua con concorso indicibile e col massimo ordine. La prego rimanere in questa intelligenza.

Reggio 21 ore 9 30 a. m.

— È partito da Napoli per ritornarsene a Lugano il sig. Carlo Cattaneo, e si assicura che parta incontinenti per Palermo il sig. Crispi.

È naturale: l'opinione pubblica si è manifestata in queste provincie meridionali per l'annessione immediata con tale unanimità e imponenza, che gli uomini di partito i quali aveano sperato osteggiarla, vedendosi frustrati, abbandonano l'un dopo l'altro il terreno. Non è nostra colpa se l'annuncio

della loro dipartita sia accolto come la cessazione d'un pericolo per l'Italia.

— Non sappiamo perchè mentre da per tutto si fanno sollecitamente sparire gli esosi stemmi ed emblemi borbonici, veggasi tuttavia intatto sopra l'arco del Ponte di Chiaja lo scudo del Borbone. E si che la casa municipale del quartiere San Ferdinando vi è proprio confinante, dimodochè l'Eleto non può non avere osservata cogli occhi proprii la sconcia anomalia. Preghiamo quindi il Municipio a provvedere, e presto, a togliere quel marchio della rovesciata tirannide dal povero cavalcavia su cui, a dispetto degli Ajossa e consorti, piantavasi la prima bandiera italiana, e spargevansi spesso spesso coccarde tricolori e proclami rivoluzionarii.

— Venerdi i regii attaccarono g'i avamposti di S. Angelo. Gli Inglesi furono i primi a slanciarsi coi Piemontesi ed i Garibaldini. Il nemico fu respinto con perdite considerevoli. Un Capitano Inglese (si è quasi certo che sia il Capitano Dixon) cadde morto. I regii ripeterono l'attacco con felice successo de' nostri. Questi caricarono alla bajonetta, e li misero in fuga. Il fuoco è durato sei ore. (*Nazionale*)

— Stamane (21) è arrivato sul Vapore *Rosolino Pilo* altra volta *Aberdeen* uno squadrone di cavalleria volontaria Siciliana: fanno parte di esso parecchi distinti giovani Siciliani, come il Barone Riso, il Principe Carini, il Cav. S. Giovanni ed altri, i quali hanno lasciato agi e fortuna per servir la causa nazionale. (*Nazionale*)

— Al prodittatore marchese Pallavicino fu conferita dal Municipio la cittadinanza napoletana, e così egli poté votare nei comizii ed aggiungere alle molte migliaia il suo sì, il quale moralmente ha di certo maggior peso che d'un sol voto.

— Crediamo sapere che, secondo l'itinerario stabilito, il 24 il Re doveva essere a Isernia, città di Molise, nella strada che dagli Abruzzi conduce a Capua e a Napoli. (*Il Nazionale*).

— Dalla relazione che troviamo nel *Nazionale* del viaggio della Deputazione del Municipio di Napoli e della sua ricezione presso il Re a Grottamare togliamo il seguente ragguaglio della risposta di Vittorio Emanuele:

Il Re rispose dicendo, che era gratissimo ai Napoletani de' sentimenti benevoli, che gli dimostravano per mezzo della deputazione del Municipio. Che egli una cosa poteva promettere, ed era, che sarebbe sino alla fine rimasto fedele alla causa italiana, per la quale egli aveva lavorato tutta la sua vita, desideroso quanto ogni altro cittadino, della indipendenza e della libertà italiana. Egli non avere ambizioni; non volere nulla per sé; ma volere ad ogni modo compiere i voti de' popoli d'Italia. Avrebbe voluto sollevare i dolori de' Napoletani prima d'ora; ma molte difficoltà essergli opposte sinora. Sapere, che era una risoluzione ardua, quella che, per soddisfare gli espressioni de' Napoletani, aveva dovuto prendere d'entrare nel Regno; ma volerlo la salute dell'Italia, la necessità di raggruppare ed ordinarne le forze: giacchè egli amava meno di chi si sia i raggiri della politica, ma amava più di chi si sia i benefici dell'ordine. Se gli Italiani avevano fiducia in lui, egli non averne meno in loro. Avergli visti ormai tutti alla prova; e trovarli tutti del pari

bravi e valorosi. I Lombardi essersi mostrati d'un eroico coraggio, e non da meno de' suoi vecchi Piemontesi; i Toscani aver fatta prova d'un valore senza pari nell'ultima campagna delle Marche. I Romagnoli aver confermato l'antica loro riputazione di bravura. Ed i Napoletani, aggiunse, gli ho visti combattere al mio fianco nel 1848 a Grotto: quali solati si sarebbero potuti condurre meglio di quello che essi fecero allora? Con prudenza, concordia ed ordine il voto del popolo Italiano sarebbe pago. Quanto a lui, sapere che aveva molti nemici in Europa; e che a parecchi avrebbe potuto esser cagione di nuova inimicizia il partito al quale s'era dovuto appigliare: ma egli avere promesso, che mai si sarebbe arretrato avanti a nessuno impedimento per giungere a soddisfare il giusto desiderio degli Italiani. Desiderio giusto, perchè l'Italia era pur degna d'una sorte migliore di quella che aveva. Dovevan pure cessare i più generosi de' suoi figli di essere costretti a ramingare per ogni parte di Europa. L'opinione pubblica di Europa gli avrebbe dato forza. L'amore dei popoli essere tutta la sua politica; e la sua unica contentezza, quella di vedere persone felici e liete d'intorno a sé. Non intendere come ad altri governi abbia potuto piacere l'opprimere, il conculare, il premere le lagrime dagli occhi delle famiglie immisericordie e private de' loro sostegni. Che vantaggio ci hanno trovato? Egli essersi persuaso che la verità e la lealtà sono la migliore delle politiche; e la migliore delle furberie, il non essere punto furbi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il *Times* del 12 pubblica la nota seguente indirizzata dal conte di Cavour al barone Winspeare inviato straordinario di Francesco II. a Torino

Signor Barone,

Gli avvenimenti che hanno avuto luogo a Napoli durante gli ultimi mesi determinarono il Governo del Re ad inviare de' legni ad oggetto di proteggere i sudditi Sardi. D'allora in poi la situazione è sempre andata da male in peggio. Francesco II ha abbandonato la sua capitale, di maniera che agli occhi della popolazione ha abdicato il suo trono. La guerra civile che infierisce negli Stati Napolitani, e l'assenza di un governo regolare mettono in grande pericolo i principii, su' quali riposa l'ordine sociale.

In questa congiuntura i cittadini e le Autorità del Regno di Napoli han fatto pervenire a S. M. il Re Vittorio Emanuele indirizzi pieni di firme implorando l'aiuto del Sovrano al quale la provvidenza ha confidato l'incarico di pacificar l'Italia e di ricostituirla. In seguito de' doveri che una tale missione gli impone, il Re mio Augusto Signore ha ordinato di spedire a Napoli un corpo d'armata. Questa misura che metterà fine ad uno stato di cose che potrebbe degenerare in anarchia, preserverà l'Italia e l'Europa ed eviterà una più grande effusione di sangue.

Cotgo questa occasione, ecc.

— La *Gazzetta di Monaco* pubblica un dispaccio da Torino, secondo il quale l'ambasciatore di Russia e quello di Prussia protestano formalmente contro l'entrata nel territorio napoletano.

L'ambasciatore russo domanderebbe i suoi passaporti.

GENOVA

— Assicurateci che il governo sta per concludere l'acquisto di quattro grandi vapori in Inghilterra.

MACERATA

— Una lettera scritta da Macerata da un nostro concittadino, parla delle dimostrazioni entusiasti-

che fatte al re nel suo ingresso. Dice che penna al mondo non può descrivere l'entusiasmo della popolazione; la gente sembrava invasata e fuori di sé; molti piangevano dalla commozione; insomma non si vide mai tanto trasporto e tanto affetto verso di un principe. Il re era visibilmente commosso, e ringraziava con marcata espansione la popolazione. Ecco la risposta che danno le popolazioni dell'Umbria e delle Marche alle dissenstate proteste del governo pontificio contro le pretese usurpazioni. A. R.

VITERBO

Protesta della Commissione Municipale di Viterbo diretta al signor Comandante le truppe francesi di spedizione in detta Città.

Signor Comandante,

La certezza che voi venite per ristaurare il governo clericale in questa provincia ha commosso dolorosamente tutta la popolazione. Mentre gli altri fratelli italiani, parte hanno già esercitato il diritto di decidere con libero voto della propria sorte, ed altra parte sono per farlo, non pareva agli abitanti della provincia di Viterbo, che dovesse essere loro impedito di manifestare legalmente anche essi siccome ardoni di far parte della libera famiglia italiana.

Che i Viterbesi accettino di buon grado di ritornare sotto il dominio clericale non può credere alcuno, molto meno la Francia, quella nobile nazione, che è alla testa di ogni impresa liberale e generosa. Solo la forza può costringerli.

Non vi offenda, signor comandante, questa espressione; essa parte dal cuore dei popoli che hanno subito da secoli una ignominiosa oppressione e credevano esserne redenti per sempre. I Viterbesi si vendicano in libertà per proprio moto, senza aiuto, senza suggestione; la storia ne terrà conto.

Essi non cedono oggi agli sgherri del governo clericale, cedono alle armi di quel magnanimo imperatore, che ha fatto liete le sorti di altri Italiani, e se ai Viterbesi non può ancora essere altrettanto benigno, se anzi debbono soffrire ancora per assicurare le sorti dei fratelli, al pari dei poveri fratelli veneziani, essi genereranno in silenzio, ed il loro lamento non offenderà, che col dolore, il glorioso vessillo della Francia.

Questo Municipio per altro, come depositario della pubblica fiducia, non può ritirarsi senza protestare, come protesta altamente, che ha subito, non accettata la restaurazione del governo clericale, e senza dichiarare, come formalmente dichiara, che la provincia di Viterbo ha il diritto di decidere della sua sorte col proprio voto, e se l'ha fatto testè invano, benchè tanto spontaneamente, non intende perdere il diritto, il quale formalmente si riserva, proclamando, che questa popolazione desidera, e vuole appartenere al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Viterbo, 1^a ottobre 1860.

La Commissione Municipale — Alessandro di Agostino Polidori, *ff. di presid.* — Dott. Giuseppe Prioli — Angelo Dott. Martucci — Domenico Arcangeli.

Il comandante francese disse che il comando militare avrebbe durato 24 ore, e che per tale tempo garantiva la sicurezza personale di tutti, poi avrebbe preso il governo l'autorità clericale, e che si sarebbe fatto un dovere di portare a conoscenza del generale la costernazione, il deplorabile stato della città. Già era cominciata l'emigrazione, ma dopo l'ingresso dei Francesi, lasciarono Viterbo più di mille persone, che a drappelli prendevano la via dell'esilio alla volta di Orvieto. Questa città si è affrettata di venire in soccorso agli sventurati fratelli con ogni modo di atti confortevoli. L'autorità col seguente decreto istituì un Comitato di soccorso.

AVVISO

Per provvedere d'alloggio le truppe del signor colonnello Masi e gli emigrati di Viterbo, la Commissione municipale ha istituito un Comitato avente i pieni poteri.

Dandone parte alla città ci crediamo dispensati dal domandare ai nostri concittadini la loro cooperazione; il patriottismo di cui han data sempre

solenne prova ce ne offrirà la più larga assicurazione.

Orviato dal Palazzo municipale, li 11 ottobre 1860.

La Commissione Municipale Provisoria: Giulio D. Jermini FF di Gontal. — Antonio Muzi — Giulio Ravizza — Angelo Berretti — Domenico-Antonio Fumi.

Perugia 15 ottobre.

Il governo pontificio, restaurato a Viterbo, vi commette arbitrii dimettendo in massa gli impiegati. L'emigrazione cresce a dismisura. Il regio commissario generale concede d'urgenza ai molti esuli il ricovero nei conventi. Sono costituiti comitati a sollievo degli emigrati.

ROMA

La fuga del Papa. — L'Indép. Belge conferma ciò che disse il nostro corrispondente intorno all'intenzioni manifestate dal papa di ripararsi nel Belgio qualora si risolvesse di abbandonar Roma.

Il papa, aggiunge il foglio accennato, aveva intenzione di percorrere l'Europa come un missionario, facendo un appello alle potenze cattoliche e portandosi in persona prima in Spagna e in Portogallo, poscia nel Belgio ed in Germania. Cotesco disegno era tanto prossimo a compiersi che già il duca di Montpenster aveva offerto il proprio palazzo di Siviglia per alloggiarvi il Santo Padre.

Le istanze della Francia e molto più quelle dell'Austria hanno dissuaso per ora Pio IX dal partire da Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

Parigi, 16 ottobre (sera).

— Corre voce che lord Palmerston sia atteso a Compiègne dall'Imperatore. (Pers.)

PRUSSIA

BERLINO

— Berlino, 11. La Borghesia di Mecklemburgo Schwering ha votato per una costituzione rappresentativa e mandò questa proposizione all'esame di un comitato apposito.

— La corrispondenza Havas ha da Berlino il 12 ottobre risultare per indizi certi che il partito legittimista, avente sue sedi principali a Monaco e a Dresda, intenda energicamente a determinare il principe regnante a convenire nelle viste della corte Viennese, e adottare a Varsavia qualche dimostrazione contro il Piemonte. E da credere che l'arrivo della regina di Sassonia a Berlino sorella della regina di Prussia e dell'arciduchessa Sofia non sia straniero alle trattative dirette a quello scopo.

È tuttavia probabile che il convegno di Coblenza mitigherà alquanto siffatte velleità legittimiste. Si conferma del resto che la Prussia non protestò formalmente contro gli atti del Gabinetto di Torino. Il conte Brassier non ha dissimulato al conte di Cavour la maniera di vedere della sua corte sulla politica piemontese; questo è tutto.

Belgio — Il Governo ha rifiutato di riconoscere i Belgi stati fatti prigionieri nelle Marche, dichiarando che avevano perduto la qualità di cittadini avendo contratto arruolamento all'estero. Questa determinazione del Belgio fa andar in collera l'Universel e l'Armonia. Arcades Ambo! Il peggio per questi fogli clericali i quali da qualche tempo recano compiacentemente gli articoli di qualche giornale prussiano sfavorevoli all'Italia, si è che la Prussia ha fatto lo stesso. Secondo ogni probabilità quei due governi afferraron ben allegramente l'occasione di sbarazzarsi di quella ciurmaglia per volerla ora accellere di nuovo.

SPAGNA

MADRID

— Madrid, 17. S. M. la Regina è tornata. Al suo passaggio per Puerta Sol, un giovane le tirò un colpo di pistola che andò fallito. Credesi che quest'individuo sia pazzo.

AUSTRIA

VIENNA

— Un carteggio torinese del Débats scrive che desta molte inquietudini l'attitudine dell'Austria. Fu fatta dal ministero della guerra un'ordinazione di sessanta mila coperte di accampamento a fabbricanti inglesi. Questi apparecchi accennano che si riguarda una campagna d'inverno come possibile.

CORFU

Parigi 15 ottobre (sera.) — Corfù, 12. È aspettata la flotta inglese, che passerà qui l'inverno allo scopo d'invigilare sull'Adriatico.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 14. Al pascià è nominato ministro degli esteri.

LA GIORNATA DI IERI

— Napoli ha ieri offerto all'Europa uno spettacolo di cui possiamo andare orgogliosi. L'affluenza de' cittadini a votare fu maravigliosa, maggiore per avventura di quello poteva attendersi da un popolo ancora nuovo all'esercizio de' dritti politici. Nè solo le classi più colte, ma eziandio le illetterate, gli operai, i giornalieri, i braccianti, vi si recarono con uno slancio, con un'ansia indicibile, quasi temessero di non giungere in tempo a concorrere col loro voto alla grande opera della ricostituzione nazionale.

La milizia cittadina aveva ordine di recarsi a' rispettivi posti fin dalle 4 e mezzo a. m., sicchè già in quell'ora mattutina la città presentava un'aria di movimento e di animazione che da più tempo non vi si era osservata. Ma quell'attività non era scompagnata da una calma e una serietà, vuoi pur dirlo, insolite fra noi, e che attestavano come i Napoletani fossero compresi dell'alta importanza dell'atto a cui si accingevano.

La Guardia Nazionale, i cui servigi pel mantenimento dell'ordine l'hau resa sì degna dell'ammirazione e della gratitudine del paese, superò sè medesima per operosità e per zelo. I battaglioni, numerosi più che non mai, furono i primi a dare il voto, recandosi in drappelli successivamente ai siti designati per ciascuna sezione. Indi si divisero in picchetti e pattuglie, e gli uni ad assistere alle operazioni de' comizi e le altre a percorrere in tutti i sensi le strade, sicchè la loro attitudine dignitosa e risoluta tenesse in rispetto gli affezionati al dispotismo.

Ma si sarebbe potuto dire che i Borboni non avessero un solo amico tra le cinquecento migliaia di anime che in sè chiude la vasta metropoli; tanta fu la tranquillità che regnò, tanta l'esultanza che si leggea in volto ad ognuno.

Le vie tutte, principali, secondarie e fino a' più umili chiassuoli, erano sfolgoranti di bandiere d'or coi colori italiani, sposati alla gloriosa croce sabauda. Riccamente addobbato se ne mostrava ai balconi ed alle inferriate il palazzo di Città e la strada Montehiveto, al cui ingresso da Toledo sventolava un immenso vessillo, con le scritte: Vox populi, vox Dei, 21 ottobre 1860, Sezione San Giuseppe.

La Sezione san Ferdinando aveva opportunamente scelto per la votazione il vestibolo della chiesa di S. Francesco di Paola. Alle colonne del fronte era raccomandata la leggenda a caratteri cubitali: COMIZI DEL POPOLO, e sulla porta maggiore della chiesa, con intendimento che avremmo voluto imi-

tato in tutte le Sezioni, un cartello dell'am piezza stessa di quella, con la scritta: — Il Popolo vuole l'Italia una e indivisibile — Con Vittorio Emanuele — Re Costituzionale — E suoi legittimi discendenti? — Decreto 8 ottobre 1860.

Il largo Montecalvario fu il sito destinato alla votazione di quel quartiere e fu teatro di scene singolarissime. La Sangioiannara, alla quale per una onorevole eccezione fu concesso il dritto del voto, andò a deporre nell'urna il suo Sì tenuta a braccio da Silvio Spaventa e seguita da una sterminata moltitudine di popolani di quel rione, il cui liberalismo data già dal 1848. Andovvi pure in portantina il maggiore de Petris, d'anni ottantacinque, il quale mal reggendosi in piedi, fu preso in collo dall'eroina della Pignasecca e trasportato fin presso al banco della votazione in mezzo all'emozione ed agli applausi degli astanti.

Sebbene già si potrebbe indicare con qualche approssimazione la cifra de' Sì raccolti nella capitale, non vogliamo tuttavia anticipare sul resoconto ufficiale.

Cosa diremo de' No? Diremo che ve n'è stato un numero impercettibile; e pure vuol giustizia che si divulghi essere stata la libertà del suffragio pienamente rispettata. Un sol caso vi fu che potrebbe farne giudicare altrimenti, ed anzichè tacerlo, vi richiamiamo l'attenzione de' lettori, i quali ci preme sien bene istrutti delle circostanze del fatto. Appunto nel quartiere Montecalvario, un uomo in arnese assai dimesso si avvicinò al banco, prese con particolare ostentazione un No, e prima di lasciarlo cader nell'urna, disse a voce sonora: Per me no è sempre no. Un fremito d'indignazione si levò tra il popolo, ma il contegno fermo della Guardia Nazionale e l'invito fatto con autorità di lasciar ciascuno arbitro della sua opinione contenne il primo moto. Senonchè a quello scongiurato tenne dietro nel partirsene una mano di popolani che si lasciò andare a maltrattarlo. Deplorabile eccesso, ma provocato dalla sfida che quell'insano avea voluta gittare al sentimento quasi universale.

Del resto, quest'unica e poco badabile eccezione non valse a turbare la gioia della giornata, che fu splendidissima del più puro sereno e si chiuse con le solite luminarie e col passeggio il più brioso della sera.

Non vi mancò l'arrivo del Dittatore da Caserta, il quale festeggiato al suo passaggio per Toledo verso l'una p. m., fu poi acclamato con frenetiche dimostrazioni sul cader del giorno all'Hotel d'Angleterre, ove avea pranzato presso un ufficiale Ungherese, e da un balcone del quale pronunziò le seguenti parole:

— « I Napoletani anno forse troppo entusiasmo; ma con questo entusiasmo noi faremo l'Italia ».

BORSA DI NAPOLI

20 OTTOBRE

5 per 100	Contanti	Duc.	87
4 per 100	idem	»	74 1/2
	Rendita di Sicilia idem	»	82 1/2

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 51.